

11 OTTOBRE ore 21:00  
12 OTTOBRE ore 16:00  
13 OTTOBRE ore 21:00

WARUM WARUM

PETER BROOK

Salone delle feste  
CORREGGIO

STORCHI

IL GRUPO DE RUA

Spettacolo in scena  
ieri e ancora stasera  
in prima nazionale

Accanto un'immagine di Pitié!  
di Alain Platel e, di fianco,  
il Grupo de Rua in H3 di Beltrao



## L'energia dell'hip hop invade il teatro

"H3" di Bruno Beltrao arriva a Modena dopo una tournée di successo in 22 Paesi

di Elena Bruni

Dieci B-Boys arrivano dalle metropoli del Brasile per far tremare lo Storch a ritmo di hip hop. Il ventinovenne coreografo brasiliano Bruno Beltrao con la sua formazione Grupo de Rua di Niteroi si è guadagnato un posto di tutto rispetto nei nuovi percorsi della danza, con forme di street dance nate nelle periferie e nei ghetti delle grandi città. Lo spettacolo "H3", ieri e stasera in prima nazionale, è uno studio nato a tre anni dal suo primo progetto "H2", che ha reso famoso il coreografo portandolo in un tour attraverso ventidue Paesi. Beltrao, pur mantenendo il proprio retroterra linguistico della danza di strada, ne scardina la struttura, facendo saltare le gerarchie presenti nel

linguaggio convenzionale. La sigla "H2" è la contrazione della parola hip hop, e Beltrao privilegia ciò che nell'hip hop è ritenuto secondario, come il peso e la caduta, disegnando un movimento che attraversa la danza contemporanea per ritornare a quella di strada. «Da bambino non volevo diventare un ballerino - racconta il coreografo - trovavo la danza noiosa. Verso i tredici invece rimasi folgorato, grazie a degli amici che mi portarono a ballare in un club. Iniziai un corso, anche se lo trovai troppo rigido e senza contatto con la realtà. Fu l'università a darmi una formazione più completa, portandomi ad avere una visione più globale di cosa sia la danza, grazie allo studio della teoria e di discipline come la filosofia. Un al-

tro momento importante fu dieci anni fa, quando vidi la registrazione di una competizione di Break Dance: una folgorazione che cambiò anche la mia concezione sull'hip hop». Con "H2" Beltrao destrutturava già il vocabolario dell'hip hop, e in "H3" si spinge verso schemi ancora più liberi, puntando tutto sull'energia del corpo. Ricorda il coreografo, «rispetto al lavoro precedente c'è anche una scelta di maggior semplificazione, è uno spettacolo con poche necessità tecniche e quindi meno costoso, anche per raggiungere un pubblico più ampio». Uno spettacolo pensato per la collettività, e costruito su un collettivo di danzatori, scardinando anche qui caratteristiche della street dance, in cui il danzatore è concentrato sulla propria individua-

lità. Al punto che, ricorda il coreografo, «si sviluppa una competizione che ricorda molto quella di un evento sportivo. Anche la break dance ha un linguaggio che esalta fortemente l'ego del danzatore. Come coreografo invece io lavoro sul gruppo, sull'energia e sulle connessioni che si creano tra le varie persone». Un'idea che segna non solo la tecnica, ma anche il senso di questo progetto artistico: «Credo che gli esseri umani siano animali politici. Facciamo e subiamo in ogni momento e situazione un tipo di potere e autorità. Credo però che l'hip hop sia troppo focalizzato su un senso di contrapposizione e di lotta. Quello che io sto cercando di fare è di trovare nuove forme di relazione, che mantengano quella stessa energia vitale».

## "Obludarium" a Vignola fino a mercoledì Un freak show di sogni: il circo dei fratelli Forman

di Lucia Cominoli e Andrea Porcelluzzi

L'incanto del teatro di marionette si riscopre in un tendone da circo, un moderno bric-à-brac vivente di giocattoli meccanici e fenomeni da baraccone: è la magia dei fratelli Forman, che fino al 15 ottobre trasformano il parcheggio di via Zenzano a Vignola nel regno del fantastico.

In "Obludarium" (ore 20.30), personaggi di un immaginario dimenticato rivivono nell'arco di una sera, per stupire i bambini, con sguardo complice agli adulti. Delicate ballerine, grotteschi nani, seducenti sirene e strambi fantocci prendono vita nell'opera di Peter e Matej Forman per raccontare una storia di dolore e di magia, cullati dai ritmi tzigani di una piccola orchestra. Si animano anche gli schiacciati, per rivelarci il mistero dell'automata, la meraviglia dell'artificio meccanico, frutto dell'intenso lavoro che i gemelli Forman conducono sulla tradizione della marionetta cecoslovacca. L'eroe dei Forman è il freak, il corpo anomalo, bizzarro, ma capace di grazia in un mondo trasfigurato. E i mostri in "Obludarium", sebbene declinati in un'accezio-

ne di sogno, sono presenti sin dal titolo. La parola "obluda", in ceco "mostriciatolo", rivela il senso di uno spettacolo che si presenta come camera delle meraviglie. Il mistero, il meraviglioso, l'onirico si nutrono di scarti della ragione. Siano essi chiamati residui o anomalie del pensiero, le forme della fantasia contengono sempre un'arivelazione. I Forman giocano sul confine fra l'umano e l'artificiale, fra la grazia e l'imperfezione, esasperando deformità su cui l'occhio si ferma, forse per specchiarsi, forse in cerca di una catarsi. Riscopriremo così lo stupore di un'antica fiera di paese, quando era sufficiente l'esibizione dell'eccezionalità della natura o della meraviglia della macchina per portare nella quotidianità la dimensione dell'incanto.



## Platel: nei corpi di Pitié! la Passione dell'Umanità

di Andrea Laino

Nel creare "Pitié!", Alain Platel e Fabrizio Cassol hanno tratto spunto dalla "Passione Secondo Matteo" di Bach, per sviluppare un'opera che fin dai primi istanti dichiara la propria ricchezza. Per due sere il Comune ha visto i corpi pulsanti in uno spasmo di emozioni indescrivibili, che si susseguono sullo sfondo del dolore della madre di Cristo. Interrogarsi sul senso della compassione è motore di uno spettacolo in cui ogni movimento è intrecciato con le musiche elaborate dagli Aka Moon di Cassol, come in un unico organismo vivente. Anche nei diversi periodi di silenzio è sempre lo stesso nodo in gola a parlarci di quanto l'umanità sia in cerca di una divinità nei confronti della quale si avverte il peso di un senso di colpa. O forse si tratta solo della ricerca di

una sacralità perduta, avidamente e disperatamente consumata in corpi che si scrutano, si spogliano, si uniscono e si rivestono istericamente, si scontrano appellandosi a tale contatto come se non esistesse altro modo di comunicare. Un Cristo nero indossa una maglietta con il volto di Gesù, quasi un santino desunto, logorato da una religiosità popolare, e lancia la propria voce acuta di controtenore che rende ancora più magnetica la sua figura. Un'insolita trascendenza si trasmette alla scenografia, distribuita in una spiccata dimensione verticale. Le indubbie abilità vocali di Cristina Zavalloni e Laura Claycomb uniscono la dimensione lirica al sapore di un'Africa magica, enfatizzando ulteriormente la nostalgia per un'origine perduta, probabilmente irrecuperabile, della quale rimane solo un'insaziabile sete.

## Oggi

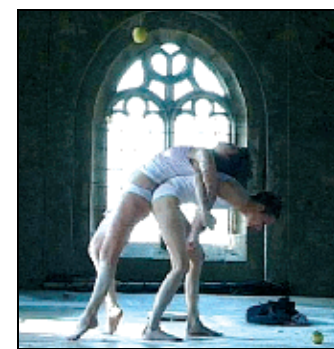
**TRACES**  
Teatro delle Passioni, Modena/dalle 15.30 alle 18.30  
**DIPARTIMENTO DI RECITAZIONE, UNIVERSITA' DI TAMPERE**  
ITIS Fermo Corni, Modena / ore 18  
**PETER BROOK**  
Salone delle Feste, Correggio / ore 16  
**TEATRO DELLE ALBE**  
Auditorium San Rocci, Carpi / ore 18 e 19.20  
**STEFANO VERCELLI/DRAMA TEATRI**  
Rocca di Vignola / ore 18 e 18.40 e 19.20  
**CLAUDIO TOLCACHIR / TIMBRE4**  
Ponte Alto, Modena / ore 18.30  
**TEATRO EN EL BLANCO**  
Liceo Sigonio, Modena / ore 19.30  
**FRATELLI FORMAN**  
Parcheggio Via Zenzano, Vignola / ore 20.30  
**FORCED ENTERTAINMENT**  
Ponte Alto, Modena / ore 20.30  
**BRUNO BELTR O/GRUPO DE RUA**  
Teatro Storch, Modena / ore 21  
**CARMEN BLANCO PRINCIPAL / FURIOSAS**  
Parole da Mangiare (40') Teatro delle Passioni, Modena / ore 22.30

## Una fame di parole in città

Il teatro-danza delle Furiosas è al Teatro delle Passioni

di Silvia De March

Scaglie di battute tra schegge di cibo fendono i "corpi muti" raccontati in "Parole da mangiare", opera in versi di Renata Molinari portata in scena dalla regista Carmen Blanco Principal. La Molinari, storica collaboratrice in qualità di "dramaturg" di Thierry Salmon ha sviluppato questa sua opera attraverso i laboratori "Scrittori per la pace" e "Città in condominio" (2000). Ci racconta l'autrice di aver colto nel primo l'occasione di «esplorare il conflitto prima della guerra, ciò che esplose quotidianamente senza che ce ne accorgiamo» e nel secondo di «indagare le limitazioni della città». "Parole da mangiare" è invece un poemetto in versi dall'andamento marziale, pur nella rarefazione delle parole. Il motivo del rifiuto alimentare è l'ossatura della pié-



ce che non intende bersagliare nello specifico i disturbi alimentari, sebbene li implichi come «una delle tante manifestazioni di disagio nel consumo e di difficoltà nelle relazioni e nella comunicazione». In una società che non ha spazi di aggregazione alternativi a bar, pub o ai frangenti domestici depauperati di autentica ritualità, l'espressione anoressica non è sem-

plice rifiuto del cibo ma un sottrarsi a relazioni deformate, un ascetismo non risolutivo come altre «dinamiche di moltiplicazione e negazione di bisogni prevalentemente affettivi mai vissuti pienamente». La messinscena è stata accolta da amiche incontrate nelle Troiane di Thierry Salmon (1988-89) di cui la Molinari è stata collaboratrice: a quel tempo l'assistente alla regia, la scenografa e una performer costituirono la compagnia Furiosas. La regista Carmen Blanco riconosce l'eredità del Maestro nella percezione dello spazio e nella multidisciplinarietà. Nello spettacolo, oggi e domani alle Passioni, la scarnificazione verbale è compensata dall'indagine sulla relazione fisica, sulle immagini evocate dalla densità del silenzio. Per ora sappiamo solo che verdi mele penderanno dal soffitto come allettanti frutti del peccato.



Comune di Modena  
Assessorato alla Cultura

Modena Jazz Club



FONDAZIONE  
Cassa di Risparmio di Modena

# JAZZ AL BALUARDO

mercoledì 15 ottobre  
Fabrizio Bosso 4et  
featuring Alice Ricciardi

giovedì 23 ottobre  
Miroslav Vitous  
Franco Ambrosetti 4et

martedì 28 ottobre  
Petra Magoni  
Ferruccio Spinetti

giovedì 6 novembre  
Stefano Calzolari  
Davide Fregni

mercoledì 12 novembre  
Cesare Picco -Taketo Gohara

mercoledì 19 novembre  
Street Noise Urban Jazz

giovedì 27 novembre  
Francesco Cafiso 4et

giovedì 4 dicembre  
Bobby Watson 4et  
Victor Lewis

venerdì 12 dicembre  
Paolo Fresu Devil 4et

info@baluardodellacittadella.it  
www.baluardodellacittadella.it

Baluardo della Cittadella  
prenotazioni ristorante tel. 059.4270745

I biglietti sono disponibili su [www.bookingshow.it](http://www.bookingshow.it) e [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it) e Fangareggi

Piazza Giovani  
di Tien An Men  
MODENA  
info 059.244309